

# DALLA CATENA DI MONTAGGIO ALLA CATENA DEL VALORE

ASSEMBLEA DEI DELEGATI/E OPERAI/E

Per una vera piattaforma di lotta

**SABATO 19 GIUGNO - H.10.00 BOLOGNA**



Già 5 anni fa, sulla base di un'analisi scientifica rigorosa, condotta dal CESTES, abbiamo individuato nei segmenti della catena del valore gli elementi essenziali di una ripresa possibile, se pur parziale, del conflitto di classe.

La fine della produzione di massa, tipica delle grandi fabbriche fordiste, già verso la fine del secolo scorso ha cominciato a cedere il passo alla *lean production*, le produzioni basate sugli ordinativi e non sullo stoccaggio, mentre negli anni 2000 la cosiddetta globalizzazione, ossia l'apertura dei mercati, permetteva alle multinazionali di invadere con le loro merci tutti gli spazi possibili. In particolare lo sviluppo dell'e-commerce portò alla necessità di stoccare i prodotti in grandi agglomerati suburbani e di farli circolare velocemente.

Nascono così le catene della logistica, dove una grande massa di lavoratori e lavoratrici vengono sottoposti a ritmi di lavoro altamente stressanti e gravosi, con l'impiego massiccio di forza lavoro migrante, facilmente ricattabile, costretta ad accettare pessime condizioni salariali e contrattuali.

Ma anche in questo caso i padroni hanno agito come l'apprendista stregone, riproducendo alcune delle condizioni simili a quelle che permisero, negli anni del boom economico, lo sviluppo nel nostro paese di un eccezionale ciclo di lotte operaie, come in nessun'altra parte.

Là dove le multinazionali hanno creduto di poter estrarre il massimo dei profitti, hanno anche creato i presupposti della loro debolezza, primo fra tutti la concentrazione di migliaia e migliaia di lavoratori in spazi circoscritti e sottoposti ad uno sfruttamento pesante; in secondo luogo la velocità e la puntualità nella consegna delle merci: blocchi la logistica si blocca la produzione a monte e la commercializzazione a valle.

Da queste considerazioni è maturata in USB la decisione d'intervenire proprio su quel segmento della catena del valore, organizzando le prime lotte contro i soprusi delle ditte: chi non ricorda l'assassinio di ABD El Salam, a Piacenza davanti alla GLS, mentre bloccava i camion per garantire agli altri lavoratori i diritti previsti dai contratti. Semplicemente.

L'indicazione della catena del valore come spazio possibile di sviluppo e di organizzazione delle lotte è diventato un progetto strategico, che va dalla penetrazione nelle fabbriche all'organizzazione dei braccianti, dalla logistica ai porti e ai trasporti, anche marini, anch'essi sottoposti a poderosi processi di privatizzazione, fino al commercio.

Oggi abbiamo altre sfide da affrontare, tendenze negative già presenti nella crisi di sistema del capitale che ora si mostrano in tutta la loro crudezza.

La pandemia ha reso ancora più feroce la competizione internazionale, colpendo in particolare i paesi che già arrancavano prima, come il nostro, dove la disgregazione sociale è aumentata in modo esponenziale e non saranno certo le risorse del Recovery Fund a porvi rimedio, visto che si tratta in gran parte di prestiti da restituire

con altri futuri tagli alle spese sociali; dove l'apparato produttivo, grazie ai processi di svendita delle grandi imprese, è per lo più in mano estere e delle multinazionali che spadroneggiano nei settori strategici grazie ai processi di privatizzazione.

La pandemia è anche l'occasione per spingere verso una profonda riorganizzazione dell'apparato industriale attraverso digitalizzazione, automazione spinta, uso dell'intelligenza artificiale, con conseguente espulsione di mano d'opera. Cambiano i processi produttivi come pure le forme del lavoro: smartworking, telelavoro, diffuso soprattutto nella pubblica amministrazione, che aumentano il senso di smarrimento, l'isolamento, l'individualizzazione del rapporto di lavoro.

Draghi si sta rivelando il più fedele interprete dei diktat dell'Unione Europea e della Confindustria. Le immense risorse destinate alle imprese con tutti i DPCM, la revisione del codice degli appalti, lo sblocco dei licenziamenti ne sono la dimostrazione concreta.

Di fronte a questa realtà la possibilità di una controffensiva di lotte e di conflitto non potrà che partire da una soggettività organizzata in grado di pianificare un progetto generale, concreto, di ricomposizione, che eserciti quella capacità di attrazione in termini di identità e rivendicazioni generali.

È questo l'elemento centrale per individuare la direzione della nostra azione e per predisporre a qualificare USB come quel sindacato capace di rafforzare una componente 'operaia' che si presenta con aspetti diversi dal passato ma che sta vivendo in tutte le sue articolazioni profondi processi di ristrutturazione: dalla produzione alla movimentazione delle merci per arrivare alla commercializzazione, dove l'espansione dell'e-commerce sta provocando drammi sociali.

Negli ultimi anni la nostra attività di penetrazione nelle fabbriche, soprattutto metalmeccaniche ma non solo, nella logistica e nei porti ha rappresentato un salto di qualità. Le lotte e il conflitto, che si sono mantenuti alti anche durante la pandemia, hanno avuto una funzione politica importante, estesa per tutto il mondo del lavoro, ai trasporti come al pubblico impiego, come al precariato, ai disoccupati/e, alle false partite IVA, ecc.

Dobbiamo registrare come un segno di rottura dello status quo, dell'ineluttabilità della sconfitta, le ripetute manifestazioni, molto determinate, dell'Alitalia come dell'ex ILVA, il loro collegamento insieme ad altri mondi, dai portuali ai facchini della logistica.

Una nuova questione operaia si pone, che investe con un discorso specifico l'industria e tutta la catena del valore, ma che attraversa anche i processi che investono la pubblica amministrazione messa, come mai prima d'ora, al servizio delle imprese.

Come sindacato abbiamo il dovere e il compito di strutturare sulla base di analisi e dati relativi agli obiettivi strategici, le priorità verso cui convogliare le nostre energie indicando gli obiettivi politici di fase. La centralità del conflitto di classe deve emergere con forza nei prossimi mesi a partire da alcuni contenuti prioritari:

- Riduzione dell'orario di lavoro per contrastare gli effetti della nuova rivoluzione tecnologica
- Sicurezza e introduzione del reato di omicidio sul lavoro
- Salario minimo per legge contro la pratica dei contratti atipici
- Lotta al precariato e a qualunque forma di discriminazione di genere, al razzismo e al sessismo
- Nazionalizzazione dei settori e aziende strategiche
- Contro la liberalizzazione degli appalti

Ma soprattutto il ritorno dell'intervento dello stato in economia al servizio del bene comune e non degli speculatori, attraverso una rinnovata capacità di programmazione e pianificazione degli investimenti.